

PARADOXA[®]

APRILE/GIUGNO 2022

Trimestrale · anno XVI · numero 2

Editoriale

Dalla cancellazione all'obliterazione

Laura Paoletti.....9

Contributi

La *cancel culture* e i suoi amici

Gianfranco Pasquino.....13

A fronte dei due atteggiamenti finora prevalsi nei confronti della *cancel culture* (riprovazione indignata e rassegnazione intristita), l'A. propone di procedere a un confronto serrato che prenda le mosse dal riconoscimento dei cancellatori di cultura come interlocutori con i quali confrontarsi. La *cancel culture*, infatti, obbliga a riflettere sulla democrazia, sulle modalità con le quali confrontare idee e opinioni, svolgere dibattiti pubblici, pervenire a accordi e decisioni. Fa parte a pieno titolo della democrazia ed è una sfida alle nostre conoscenze, credenze, valori, emozioni, ma anche a quelle di coloro stessi che intendono mettere in pratica la loro cultura della cancellazione. Probabilmente non verrà mai cancellata completamente: ma è augurabile che i suoi sussulti siano sempre puntualmente contrastati e sufficientemente contenuti.

Cancel culture: l'identità come volontà senza verità

Sergio Belardinelli.....25

La *cancel culture* è una forma esasperata e aggressiva di 'politicamente corretto', una visione astorica del giudizio morale, la punizione metodica di ciò che va contro la sensibilità del momento. È l'effetto di un fenomeno specifico: l'ostilità della cultura occidentale alla verità.

La società occidentale teme che la verità sia dispotica, coercitiva, incompatibile con gli ideali del pluralismo e della democrazia. Perciò, guarda a essa con sospetto. Tesi dell'A. al contrario, è che un'affermazione discussa e condivisa della verità, basata sulla libera espressione e sul confronto tra posizioni, sia non solo compatibile, ma essenziale allo sviluppo delle società liberali. Recuperare questa consapevolezza è un correttivo indispensabile al relativismo della *cancel culture*.

Passare a contrappello la storia: il mestiere dello storico ai tempi della *cancel culture*

Michele Cento.....39

Può lo storico assumere un atteggiamento distaccato da ciò che studia? Che rapporto deve avere con le fonti? Il passato va compreso o giudicato? La cultura della cancellazione chiama in causa, radicalmente, la legittimità stessa del mestiere di storico. Obiettivo di questo articolo è far leva sulla *cancel culture* per recuperare la complessità della storia o, per dirla con Walter Benjamin, «passarla a contrappello». In tale cornice viene letto il caso del *1619 Project* che, proponendo una rilettura della rivoluzione americana nei termini di una difesa della schiavitù, mette in luce 'vizi e virtù' della *cancel culture* e ben documentata la necessità di trovare un antidoto alle semplificazioni, ridando voce al non detto, all'implicito della storia.

La *cancel culture* attraverso la manipolazione dei media

Fabio Giglietto.....55

In questo contributo vengono ricostruite le principali tappe che hanno caratterizzato l'introduzione della locuzione *cancel culture* nel dibattito pubblico italiano,



A. Prosperi, *Un tempo senza storia. La distruzione del passato*, Einaudi, Torino 2021.

Questo libro è, al medesimo tempo, un'apologia della storia e uno sguardo preoccupato sulla società presente. Una società dove la storia, come disciplina, è vituperata e marginalizzata. E dove dimenticare il passato è un fenomeno connesso alla scomparsa del futuro. Per superare questa indifferenza sul tema, Adriano Prosperi propone qui una riflessione sul ruolo della memoria e della storia nella nostra tradizione.

soffermandosi sull'analisi dei principali attori in esso coinvolti. Lo scopo è interpretare questo processo in linea con il suo spirito originale, caratterizzato dal desiderio di una comunità ristretta di amplificare la portata delle proprie istanze. L'autore incrocia fonti e dati allo scopo di costruire un dataset di articoli giornalistici e post sui social media che contengono l'espressione esatta *cancel culture*. Obiettivo è comprendere come questa locuzione sia comparsa e circolata nell'ecosistema mediatico italiano e quali attori abbiano contribuito a farla circolare.

Cancellare, con classe. Culture della cancellazione e distinzione sociale

Federico Boni.....77

L'articolo analizza la *cancel culture* come una nuova forma di distinzione sociale e *status symbol*. Secondo alcuni autori (perlopiù di area anglo-americana), le pratiche di cancellazione rappresentano strumenti che conferiscono prestigio all'interno di determinate sfere sociali, in particolare quelle maggiormente dotate di capitale culturale ed economico. Si tratterebbe di una forma di 'opinioni di lusso', basate su una politica identitaria e su una cultura del vittimismo e dell'indignazione, che da un lato non intaccano il capitale economico, e dall'altro accrescono lo status sociale e la reputazione di chi le sostiene. Indagare la *cancel culture* da questa prospettiva consente di riportare al centro del dibattito la questione della disuguaglianza sociale.

Cancellare, ricordare, archiviare: il caso degli Stati Uniti

Giorgio Mariani.....91

Quali esempi di *cancel culture* ci offre il patrimonio letterario degli Stati Uniti? L'A. spazia tra testi e autori della tradizione americana per interrogarsi su questo 'revisionismo letterario', a volte dettato da un orizzonte di valori radicalmente mutato nel tempo, altre internamente imposto dalla tradizione letteraria stessa. Il linguaggio (criticamente) schiavista di *Huckleberry Finn*, l'antisemitismo di Thomas S. Eliot o, per altro verso, il mancato apprezzamento dei contemporanei – come nel caso di *Moby Dick* o delle poesie di Emily Dickinson – legittimano operazioni di 'rassettatura' o vera e propria 'cancellazione'? Fino a che punto la letteratura deve render conto, in un modo che sia storicamente sensato, al politicamente corretto?

L'eroe opportuno

Birgitta Nedelmann.....105

La professionalizzazione della cultura della cancellazione, la quale è simile al metodo popperiano della falsificazione, è cruciale per la sopravvivenza e il progresso delle società liberali. Il caso di Folke Bernadotte, a capo di un'operazione di salvataggio di migliaia di svedesi internati in campi di concentramento tedeschi, si rivela un esempio istruttivo del modo in cui una nazione 'costruisce' il mito di un eroe in vista del rafforzamento della propria identità; e soprattutto di come, grazie alla ricerca storica, tale mito debba essere de-costruito, disarticolando i processi alla base della sua nascita: drammatizzazione del successo, personificazione, purificazione morale, separazione dell'uomo privato dall'eroe costruito.

Leadership, media e rappresentanza all'epoca della cancel culture

Fabio Bordignon.....119

La cancellazione ha a che fare con la politica o, più ancora, con la democrazia? Senz'altro, se alla cancellazione diamo la precisa accezione di disintermediazione. La prospettiva affrontata dall'articolo è esattamente quella della cancellazione dei mediatori, a partire dalle nozioni di leadership e media. La democrazia subisce un congiunto processo di personalizzazione e mediatizzazione, che si



Sommario

traduce nella convinzione – illusoria – di poter cancellare ogni filtro. Ma rimuovere il processo di mediazione in favore di un direttismo (politico e comunicativo) significa incidere direttamente sull'assunto cardine della democrazia: la rappresentanza politica. Ne emerge una sostanziale e irriducibile incompatibilità tra democrazia e *cancel culture*.

*Abbiamo letto
per voi*

F. Rampini, Suicidio occidentale. Perché è sbagliato processare la nostra storia e cancellare i nostri valori, Mondadori, 2022

Gianfranco Pasquino.....133

V. E. Parsi, Titanic. Naufragio o cambio di rotta per l'ordine liberale, il Mulino, 2022

Fabio Armao.....137

G. Cuperlo, Rinascimento europeo. Il libro dell'Europa che siamo stati, che siamo e che dobbiamo diventare, il Saggiatore, 2022

Emidio Diodato.....143